

Domani e mercoledì «assoluti» all'Olimpico

Dopo Atene l'atletica ricerca nuove conferme

Mennea correrà soltanto i 200 e Fava i 10.000 - Assente Grippo, dopo l'incidente che gli ha stroncato la stagione, via li-berra per Ferrero? - Attesa per le prestazioni di campioni e campionesse in vista dell'incontro di mezzogiorno a Helsinki

ROMA — I campioni italiani di atletica leggera domani e mercoledì allo stadio Olimpico — cadono fra i due più importanti avvenimenti internazionali dell'atletica nostrana — questo, felicemente vissuto, di Atene e l'altro di mezzo agosto, a Helsinki. Così, a prima vista, si potrebbe perfino dire che la «due giorni» romana (mentre le giornate previste erano tre) non sono state intelligentemente ridotte a due capitoli a sproposito, quale fosse un nobile impegno da assolvere in fretta e in qualche modo. Ora, invece, si può senz'altro affermare che gli «assoluti» romani sono appuntamenti assai importanti e anche molto attesi. Dopo la durissima battaglia di Atene, con la squadra italiana impegnata allo spasimo dai grandi vecchi della solida e costosa, costovacca, gli azzurri e gli aspiranti azzurri stanno prendendo molto sul serio, come è giusto sia, questa edizione degli «assoluti».

IL MALE OSCURO — Le motivazioni sono tante, la prima è che si tratta di una verifica: chi si è infortunato in Grecia, vorrà confermare il momento felice sui «tartan» e sulle pedane dell'Olimpico». Chi ha fatto il tifo da lontano per i colleghi in azzurro, si darà da fare per togliergli le mani dal posto. E c'è già uno di loro che il posto se l'è visto quasi regalare. Si tratta del piccolo e tenace Gabriele Ferrero, numero due italiano sulla lista degli 800 metri. Carletto Grippo, infatti, titolare della maglia azzurra ha avuto un incidente d'auto che ha compromesso la stagione. Il ragazzo romano tornava da Pavia dove il prof. Gianni Benzi lo aveva accettato e invitato per capire il male oscuro che appanna il primatista del mondo indoor.

Secondo il fratello di Carlo il male oscuro è qualcosa di intimo, di mentale, qualcosa che lo porta a non saper abbattere armonicamente il talento e la voglia di vincere. Si sa anche sapere essere soprattutto capace di perdere. Secondo Gianni Benzi, che è un tecnico, il male oscuro di Carlo è una faringite cronica che gli rende difficile la respirazione, soprattutto in situazioni di grande calore e di alta umidità. Probabilmente per il male dell'atleta romano sono valide entrambe le cause. Non convinto che il temperamento del ragazzo abbia anche la sua parte nell'incidente d'auto che gli ha stroncato la stagione, Carletto, infatti, non è quel che si può ritenere un guidatore modello.

Quindi Gabriele Ferrero sarà, novanta per cento, sostituito a Helsinki e gli 800 metri hanno un bel motivo in più: Gabriele è il logico favorito e il più atteso a tendersi da lui un tempo di valore internazionale, diciamo una prestazione attorno a 1'47". Ma vediamo, specialità per specialità, la situazione dell'atletica italiana alla vigilia imminente degli «assoluti» romani.

VELOCITÀ — Pietro Mennea correrà solo i 200 e non ci sarebbe da stupirsi se il campione d'Europa riuscisse a correre intorno a 20" netti (che è la misura del record europeo di Valeri Borzov). I 200 netti, secondo me, Pietro li avrebbe già fatti ad Atene se il Karaiskaki avesse avuto curve meno aspre. Su 110, punto dolente, partita aperta con Luciano Caratani, leggermente favorito. In campo femminile c'è da attendersi una grande prestazione di Rita Bottiglieri sul traguardo di pista Alfonso Di Guida, combattente di razza, dovrebbe essere in grado di correre attorno ai 46" tempo necessario per ben figurare sulla pista dello stadio Olimpico di Helsinki.

MEZZO FONDO VELOCE — Detto di Ferrero dell'incidente di Grippo (che era, comunque, problemi alla squadra, anche se è meglio disporre di un discreto telaio forma che di un grande campione in crisi) c'è da dire del 1500, specialità dove si sta inventando cercando l'eredità di «Cicco» Aresè. Qui il titolo non dovrebbe sfuggire a Vittorio Fontanella, visto che Luigi Zaccaro ha definitivamente abbandonato il miglio metrico per dedicarsi al mezzofondo prolungato. Bisognerebbe che Vittorio riuscisse a correre in 3'38", tempo che gli garantirebbe qualcosa di meglio dell'ultimo posto nella capitale finlandese. In Finlandia, infatti, non si pensava che si ricorra alla soluzione Zaccaro. Il siciliano può certamente garantire una grande corsa sui 3000 metri, ma non gli si creino problemi con la distanza minore.

Fra le ragazze, solita panoramica con Gabriella Dorio preminente. Il titolo di campionessa di una linea di gara un po' meno conclusiva delle troppe cui ci ha abituato e molto interesse per Cristina Giacchino, splendida atleta ricca di coraggio e di una volontà di ferro.

MEZZO FONDO PROLUNGATO — Franco Fava, l'inglese di Ciociara, correrà solo i diecimila. E li correrà proprio in vista della finale di Helsinki dove certamente il campo dei partenti è in grado di assicurare un serio attacco al record mondiale. In questi giorni, infatti il grande exploit di Brendan Foster che, a Londra, in una serata

umida e senza l'aiuto di nessuno, è stato capace di correre in 27'45". Luigi Zaccaro, invece, farà i cinquemila e anche qui il test dovrebbe rivelarsi interessante. Bisognerebbe conto, ovviamente, del grado di umidità e di calura della capitale al momento dell'evento. Interessante anche 3000 femminili con la piccola e scura siciliana Margherita Gargano alle prese con tempi di valore internazionale. Per Margherita un duro impegno: correre la distanza in un tempo attorno ai 9'.

L'atletica leggera italiana vive momenti felici nel rialto che nel lungo e nel corto. Meno felice la realtà del medio e del lungo. Si è trattato un del tutto di vivere in un certo modo il proprio «io» e la propria vita. Nell'alto maschile Bruno Bruni, ventiatte anni, è un talento, è alle prese con esami importanti che dovrebbero far di lui un ingegnere. E può anche essere che questi esami gli tolgano qualche centimetro al volo sognato. Ma Helsinki è sufficientemente lontana per poter maturare a fondo il grande balzo a 2.24-

2.26. Dovrà guardarsi tuttavia da Oscar Ralse e da quel Riccardo Fortini che è troppo «genericamente» dimenticato per non essere temibile. Di grandissima la gara femminile con Sara Simeoni, sempre lanciata alla rincorsa della grande Rosemarie Ackermann. I salti orizzontali sorridono con Maurizio Siega (lungo) e Roberto Mazzucato (trifoglio) e piangono per i ragazzi. Lì c'è un record antico, ottenuto da una donna spigliata come Maria Vittoria Trio che nel 1967 ha saltato un balzo di 6,52 che, oggi, sul piano internazionale, non sa garantir nulla. E le nostre ragazze — e per sé Dionisi, in realtà, si tratta un del tutto di vivere in un certo modo il proprio «io» e la propria vita. Nell'alto maschile Bruno Bruni, ventiatte anni, è un talento, è alle prese con esami importanti che dovrebbero far di lui un ingegnere. E può anche essere che questi esami gli tolgano qualche centimetro al volo sognato. Ma Helsinki è sufficientemente lontana per poter maturare a fondo il grande balzo a 2.24-

2.26. Dovrà guardarsi tuttavia da Oscar Ralse e da quel Riccardo Fortini che è troppo «genericamente» dimenticato per non essere temibile. Di grandissima la gara femminile con Sara Simeoni, sempre lanciata alla rincorsa della grande Rosemarie Ackermann. I salti orizzontali sorridono con Maurizio Siega (lungo) e Roberto Mazzucato (trifoglio) e piangono per i ragazzi. Lì c'è un record antico, ottenuto da una donna spigliata come Maria Vittoria Trio che nel 1967 ha saltato un balzo di 6,52 che, oggi, sul piano internazionale, non sa garantir nulla. E le nostre ragazze — e per sé Dionisi, in realtà, si tratta un del tutto di vivere in un certo modo il proprio «io» e la propria vita. Nell'alto maschile Bruno Bruni, ventiatte anni, è un talento, è alle prese con esami importanti che dovrebbero far di lui un ingegnere. E può anche essere che questi esami gli tolgano qualche centimetro al volo sognato. Ma Helsinki è sufficientemente lontana per poter maturare a fondo il grande balzo a 2.24-

Mennea e Sara Simeoni in «vitrina» all'Olimpico.

Al cavallo di Brighenti il Roosevelt International

Delfo straordinario vince a New York

NEW YORK — Grande sorpresa del campionato Keystone Pioneer, che difendeva i colori americani ed era stata quotata in vigilia 6-5, si è dovuta accontentare di un modesto quarto posto.

Delfo ha dato la prima vittoria all'Italia nel campionato di New York. Il trotto italiano ha vinto con una lunghezza e mezzo sul francese Bellino II e con tre lunghezze e mezzo sul piazzato, la canadese Dapper Dillon che in dirittura ha stracciato Keystone Pioneer.

Delfo ha pagato al totalizzatore 22,60 dollari, 7,80 e 5,20, mentre Bellino ha dato 5,60 e 4,20 e Dapper Dillon 6,20.

Quinta in un campo di otto concorrenti è finita la neozelandese Felice Evander, seguita nell'ordine dal danese Tarok, dalla svedese Micko Tilly e dall'americano Kash Minbar, dato quest'ultimo come seconda scelta dal bookmaker.

Kash Minbar si è presentato al via molto nervoso, tanto da dover essere ripreso ufficialmente prima del via. Durante la gara Kash Minbar ha rotto tre volte.

E' la prima volta in sette anni che gli Stati Uniti non hanno piazzato un loro concorrente fra i primi tre.

Sergio Brighenti, il cinquantaseenne guidatore italiano, ha detto di avere deciso di spingere e portarsi in testa non appena si è accordato della rottura di Kash Minbar, subito dopo la partenza.

«Pensavo di essere riuscito a mantenermi in testa», ha detto Brighenti dopo la gara. «Quando mi sono accorto che nessuno rispondeva a quello primo attacco ho rallentato leggermente senza forzare troppo e ho continuato sullo stesso ritmo. Ai tre quarti di gara ho avuto netta la sensazione che avrei vinto... Devo dire che non avrei mai immaginato di poter vincere così facilmente».

Il secondo singolare è stato sospeso per oscurità, sul punteggio di due partite per parte e di un gioco per parte nella quinta e decisiva partita. Taroccy e Higueras finiranno l'incontro oggi.

mentre modesto, si è impegnato a fondo e sovente è riuscito a mettere in difficoltà il numero uno francese.

Nell'altro incontro che particolarmente interessa gli italiani e che oppone a Budapest le formazioni di Ungheria e Spagna, il risultato, dopo la disputa della prima partita di singolare, vede la Spagna riportarsi sulla parità, grazie alla prestazione di O. rantes che battendo con il risultato di 11-9, 6-3, 6-2 il numero due ungherese Benyik è riuscito, in virtù di una magistrale prestazione, a cancellare la brutta gara, giocata sabato, quando, opposto a Taroccy, è crollato dopo soli tre set.

GH è anche facile, in questa visione, polemizzare con la sua federazione per il fatto che non gli ha quasi mai organizzato viaggi al nord per abituarlo alla lizza ad oltranza ed al volo sofferto e vissuto fino all'ultimo centimetro. In realtà Renato dimentica di essere non solo italiano, ma anche e in ciò non vi è nulla di male — ma anche assertore di un'atletica vissuta di sé, e per sé. Dionisi, in realtà, va ringraziato per quel che ha dato all'atletica italiana: lui vi ha speso del suo, vi ha sacrificato molto di sé e della sua vita. Ma il sacrificio non è bene che lo metta sul piatto della bilancia perché non di sacrificio, in realtà, si è trattato un del tutto di vivere in un certo modo il proprio «io» e la propria vita. Nell'alto maschile Bruno Bruni, ventiatte anni, è un talento, è alle prese con esami importanti che dovrebbero far di lui un ingegnere. E può anche essere che questi esami gli tolgano qualche centimetro al volo sognato. Ma Helsinki è sufficientemente lontana per poter maturare a fondo il grande balzo a 2.24-

2.26. Dovrà guardarsi tuttavia da Oscar Ralse e da quel Riccardo Fortini che è troppo «genericamente» dimenticato per non essere temibile. Di grandissima la gara femminile con Sara Simeoni, sempre lanciata alla rincorsa della grande Rosemarie Ackermann. I salti orizzontali sorridono con Maurizio Siega (lungo) e Roberto Mazzucato (trifoglio) e piangono per i ragazzi. Lì c'è un record antico, ottenuto da una donna spigliata come Maria Vittoria Trio che nel 1967 ha saltato un balzo di 6,52 che, oggi, sul piano internazionale, non sa garantir nulla. E le nostre ragazze — e per sé Dionisi, in realtà, si tratta un del tutto di vivere in un certo modo il proprio «io» e la propria vita. Nell'alto maschile Bruno Bruni, ventiatte anni, è un talento, è alle prese con esami importanti che dovrebbero far di lui un ingegnere. E può anche essere che questi esami gli tolgano qualche centimetro al volo sognato. Ma Helsinki è sufficientemente lontana per poter maturare a fondo il grande balzo a 2.24-

2.26. Dovrà guardarsi tuttavia da Oscar Ralse e da quel Riccardo Fortini che è troppo «genericamente» dimenticato per non essere temibile. Di grandissima la gara femminile con Sara Simeoni, sempre lanciata alla rincorsa della grande Rosemarie Ackermann. I salti orizzontali sorridono con Maurizio Siega (lungo) e Roberto Mazzucato (trifoglio) e piangono per i ragazzi. Lì c'è un record antico, ottenuto da una donna spigliata come Maria Vittoria Trio che nel 1967 ha saltato un balzo di 6,52 che, oggi, sul piano internazionale, non sa garantir nulla. E le nostre ragazze — e per sé Dionisi, in realtà, si tratta un del tutto di vivere in un certo modo il proprio «io» e la propria vita. Nell'alto maschile Bruno Bruni, ventiatte anni, è un talento, è alle prese con esami importanti che dovrebbero far di lui un ingegnere. E può anche essere che questi esami gli tolgano qualche centimetro al volo sognato. Ma Helsinki è sufficientemente lontana per poter maturare a fondo il grande balzo a 2.24-

2.26. Dovrà guardarsi tuttavia da Oscar Ralse e da quel Riccardo Fortini che è troppo «genericamente» dimenticato per non essere temibile. Di grandissima la gara femminile con Sara Simeoni, sempre lanciata alla rincorsa della grande Rosemarie Ackermann. I salti orizzontali sorridono con Maurizio Siega (lungo) e Roberto Mazzucato (trifoglio) e piangono per i ragazzi. Lì c'è un record antico, ottenuto da una donna spigliata come Maria Vittoria Trio che nel 1967 ha saltato un balzo di 6,52 che, oggi, sul piano internazionale, non sa garantir nulla. E le nostre ragazze — e per sé Dionisi, in realtà, si tratta un del tutto di vivere in un certo modo il proprio «io» e la propria vita. Nell'alto maschile Bruno Bruni, ventiatte anni, è un talento, è alle prese con esami importanti che dovrebbero far di lui un ingegnere. E può anche essere che questi esami gli tolgano qualche centimetro al volo sognato. Ma Helsinki è sufficientemente lontana per poter maturare a fondo il grande balzo a 2.24-

Remo Musumeci

Coppa Davis

Francia qualificata per la «interzone»

Nell'incontro di Davis in programma a Bucarest, che vedeva impegnate la Romania e la Francia, si è registrata la sorprendente vittoria del transilvano, sbarazzandosi in tre sole partite del modesto singolarista romeno Dimitru Haradad, il francese Jauffret ha conquistato il punto decisivo che qualifica la sua squadra per la finale interzone della Coppa. La Romania ne è delusa, e la colpa è tutta di Nastase, che nella prima giornata si è fatto battere in cinque partite proprio da Jauffret, un giocatore che sul piano tecnico gli è nettamente inferiore.

L'incontro fra Jauffret e Haradad, giocato sotto la pioggia, è durato due ore, finendo sul punteggio di 6-1, 6-4, 6-4. Bisogna dire che la vittoria di Jauffret in questo decisivo incontro di singolare è stata meno facile di quanto il risultato farebbe credere. Haradad, ancorché tennistica-

mente modesto, si è impegnato a fondo e sovente è riuscito a mettere in difficoltà il numero uno francese.

Nell'altro incontro che particolarmente interessa gli italiani e che oppone a Budapest le formazioni di Ungheria e Spagna, il risultato, dopo la disputa della prima partita di singolare, vede la Spagna riportarsi sulla parità, grazie alla prestazione di O. rantes che battendo con il risultato di 11-9, 6-3, 6-2 il numero due ungherese Benyik è riuscito, in virtù di una magistrale prestazione, a cancellare la brutta gara, giocata sabato, quando, opposto a Taroccy, è crollato dopo soli tre set.

Il secondo singolare è stato sospeso per oscurità, sul punteggio di due partite per parte e di un gioco per parte nella quinta e decisiva partita. Taroccy e Higueras finiranno l'incontro oggi.

mentre modesto, si è impegnato a fondo e sovente è riuscito a mettere in difficoltà il numero uno francese.

Nell'altro incontro che particolarmente interessa gli italiani e che oppone a Budapest le formazioni di Ungheria e Spagna, il risultato, dopo la disputa della prima partita di singolare, vede la Spagna riportarsi sulla parità, grazie alla prestazione di O. rantes che battendo con il risultato di 11-9, 6-3, 6-2 il numero due ungherese Benyik è riuscito, in virtù di una magistrale prestazione, a cancellare la brutta gara, giocata sabato, quando, opposto a Taroccy, è crollato dopo soli tre set.

Il secondo singolare è stato sospeso per oscurità, sul punteggio di due partite per parte e di un gioco per parte nella quinta e decisiva partita. Taroccy e Higueras finiranno l'incontro oggi.

mentre modesto, si è impegnato a fondo e sovente è riuscito a mettere in difficoltà il numero uno francese.

Nell'altro incontro che particolarmente interessa gli italiani e che oppone a Budapest le formazioni di Ungheria e Spagna, il risultato, dopo la disputa della prima partita di singolare, vede la Spagna riportarsi sulla parità, grazie alla prestazione di O. rantes che battendo con il risultato di 11-9, 6-3, 6-2 il numero due ungherese Benyik è riuscito, in virtù di una magistrale prestazione, a cancellare la brutta gara, giocata sabato, quando, opposto a Taroccy, è crollato dopo soli tre set.

Il secondo singolare è stato sospeso per oscurità, sul punteggio di due partite per parte e di un gioco per parte nella quinta e decisiva partita. Taroccy e Higueras finiranno l'incontro oggi.

mentre modesto, si è impegnato a fondo e sovente è riuscito a mettere in difficoltà il numero uno francese.

Nell'altro incontro che particolarmente interessa gli italiani e che oppone a Budapest le formazioni di Ungheria e Spagna, il risultato, dopo la disputa della prima partita di singolare, vede la Spagna riportarsi sulla parità, grazie alla prestazione di O. rantes che battendo con il risultato di 11-9, 6-3, 6-2 il numero due ungherese Benyik è riuscito, in virtù di una magistrale prestazione, a cancellare la brutta gara, giocata sabato, quando, opposto a Taroccy, è crollato dopo soli tre set.

Il secondo singolare è stato sospeso per oscurità, sul punteggio di due partite per parte e di un gioco per parte nella quinta e decisiva partita. Taroccy e Higueras finiranno l'incontro oggi.

mentre modesto, si è impegnato a fondo e sovente è riuscito a mettere in difficoltà il numero uno francese.

Nell'altro incontro che particolarmente interessa gli italiani e che oppone a Budapest le formazioni di Ungheria e Spagna, il risultato, dopo la disputa della prima partita di singolare, vede la Spagna riportarsi sulla parità, grazie alla prestazione di O. rantes che battendo con il risultato di 11-9, 6-3, 6-2 il numero due ungherese Benyik è riuscito, in virtù di una magistrale prestazione, a cancellare la brutta gara, giocata sabato, quando, opposto a Taroccy, è crollato dopo soli tre set.

Il secondo singolare è stato sospeso per oscurità, sul punteggio di due partite per parte e di un gioco per parte nella quinta e decisiva partita. Taroccy e Higueras finiranno l'incontro oggi.

motori

Tutti i 19 modelli della gamma sono stati rinnovati

Posto di guida come su un'autovettura nei veicoli commerciali dell'Alfa Romeo

Aggiornati anche il frontale, i paraurti e le luci - Raddoppiate le dimensioni del vano d'accesso laterale - Ancora migliorate le caratteristiche di sicurezza

L'Alfa Romeo ha rinnovato la sua gamma di veicoli commerciali che comprende complessivamente 19 versioni con ripartite: F 12 furgone, furgone rinzato, promiscuo 2-6, scuolabus, autobus, ambulanza; F 11 furgone, furgone rinzato, promiscuo 2-6; A 12 autocarro, autocarro cassone largo, autocarro doppia cabina, autotelaio cabina; A 11 autocarro, autocarro cassone largo, autocarro doppia cabina, autotelaio, autotelaio doppia cabina.

Le versioni F 11 e A 11 sono ideate alla circolazione anche nei centri urbani ove viene il divieto di circolazione per veicoli con peso superiore ai 25 quintali.

Tutti i veicoli sono disponibili con motore Diesel Perkins 4108 (1100 cc, 68 litri per 100 chilometri) o con motore a benzina Giulio (1200 cc); la versione ambulanza è equipaggiata solo con motore a benzina.

I nuovi F 12 - A 12 - in forma l'Alfa Romeo ha rinnovato il frontale rinnovato nella mascherina, nei paraurti ampliati, nelle luci anteriori e posteriori.

Ma è soprattutto in cabina che troviamo le novità principali. Il nuovo sedile, la plancia, il volante regolabile hanno rinnovato radicalmente la posizione di guida dei nuovi Alfa Romeo F 12 - A 12, introducendo anche i nuovi veicoli commerciali i concetti anatomici ed ergonomici propri delle vetture da turismo.

Il piano sedile è stato abbassato di 10 cm, la posizione più rilassante degli arti inferiori; il busto sta in posizione più rettilinea, il ginocchio con una piega più inclinata. Il sedile avvolgente assicura il supporto alle reni e il contenimento laterale del corpo. Il volante regolabile rende il posto di guida adattabile a guidatori di tutte le taglie; il nuovo sistema di sterzo a comando azionabile si aziona dal guidatore che dal passeggero, il nuovo sistema di sterzo a comando azionabile si aziona dal guidatore che dal passeggero.

Le prerogative della sicurezza attiva tipica delle vetture Alfa Romeo si trovano anche nei nuovi veicoli commerciali: tenuta di strada, frenata, affidabilità.



Tre dei nuovi veicoli commerciali Alfa Romeo. Da sinistra: F 12 promiscuo, A 12 autocarro, F 12 furgone.

Alla Fiat ora si studiano i problemi della mobilità in Italia

Ogni anno per andare da casa al lavoro percorriamo 79 miliardi di chilometri

Il 42 per cento dei lavoratori usa la macchina - I pedoni sono il 22 per cento - Oggi si riconosce l'importanza della programmazione

«L'industria automobilistica mondiale — ha scritto il Frankfurter Allgemeine — costruisce da 35 a 38 milioni di vetture l'anno e rifiuta ogni forma di riflessione alla quale non sia costretta dalle leggi e dalla concorrenza. Possibile che a novant'anni l'industria dell'auto sia così poco saggia? Non può essere, è ora di dimostrare il contrario».

La citazione è tratta da *ma-definif* — un settimanale di prodotto — che la Casa torinese (ma forse questa definizione mai si taglia ad una multinazionale) pubblica per la stampa — nel contesto di una nota sulla mobilità, su un problema cioè particolarmente acuto in Italia proprio in virtù dello sviluppo distorto che il nostro Paese ha avuto in questi ultimi trent'anni.

Il settimanale, naturalmente, non si preoccupa di analizzare quanto abbia contribuito la Fiat a generare questa situazione; si limita a riferire alcuni dati di fatto, a ricordare, per esempio, che in Italia 17 milioni di persone affrontano ogni giorno il tragitto casa-lavoro per un totale di 79 miliardi di chilometri.

Adesso sembra volerci pensare la Fiat, il cui Centro ricerche di Orbassano ha in fase di avanzata realizzazione uno studio sulla mobilità che viene sviluppato sulla base dell'assunto che «i problemi della mobilità si risolvono sul piano della programmazione del territorio. Una programmazione in grado di attribuire ai vari mezzi di trasporto ruoli ben precisi e neutralizzare gli aspetti più negativi».



Nel disegno da Auto 2000 — una pubblicazione realizzata dal professor Businaro, direttore del Centro ricerche della Fiat — un aerodinamico «autotraghetto» per vetture urbane. Nei centri storici e nelle aree urbane a più densità di popolazione dovrebbero circolare solo piccole «tre ruote» a propulsione elettrica. L'autotraghetto dovrebbe funzionare da «seconda auto collettiva» ed assicurare spostamenti rapidi su medie distanze.

Dalla Sessa due novità per la nautica

Il «Giò» versione fuoribordo e una lancetta a remi o motore

Le caratteristiche e le possibilità di impiego dei due modelli

La Sessa ha arricchito la propria gamma di imbarcazioni con una versione per motori fuoribordo della già nota «Giò» e con una lancetta con carena di tipo classico «Giò».

La «Giò» è un'imbarcazione da m 3,90 con carena a V profondo, di tipo aperto, di linea semplice e moderna, atta a portare motori fuoribordo da 10 fino a 25 HP.

La carena a V, frutto dell'esperienza del modello per versione ad idrogetto, trova sempre più largo consenso nel pubblico, anche nelle imbarcazioni minori per le sue maggiori doti marine.

Questa imbarcazione, dato il peso relativamente modesto, può anche essere facilmente trasportata sul tetto di un'autovettura di media cilindrata.

La versione più semplice della «Giò» prevede la guida del motore fuoribordo a barra, ma a richiesta può essere accessoriata con una consolle comandante volante e timoneria, ove poi verranno installati i telecomandi del motore.

La «Giò» può essere completata anche con un pagello prendisole e con *pulpito* e *benzina* laterali in acciaio.

Il modello «Giò», per la sua semplicità e funzionalità, si inserisce nella gamma Sessa a fianco del «ST 360» (carena trimarano) e prima del «Mambo» (carena

a V m 4,30, nella speranza di ricalcare i successi e le affermazioni che questi modelli hanno ottenuto in Italia, dove sono presenti in migliaia di esemplari. Ecco le principali caratteristiche della «Giò»: lunghezza m 3,90; larghezza m 1,68; peso: kg 120; portata: n. 4 persone; motorizzazione: 10-25 HP.

Le dimensioni ed il peso la rendono anche facilmente trasportabile sul tetto di un'autovettura.

L'imbarcazione è del tipo a doppio guscio e quindi assolutamente sicura. Essendo prodotta in vetroresina non esige alcuna manutenzione.

Per quel che riguarda il numero dei chilometri effettuati con i diversi mezzi si registra una netta prevalenza dell'auto (57 per cento).

La quota, riferita agli abitanti dei centri urbani più grandi (oltre 250 mila abitanti), oscilla tra il 20 e il 30 per cento del totale.